

# IL PENSIERO SLAVO

(PRIMA: DIRITTO CROATO)  
PERIODICO POLITICO LETTERARIO

Oh quanto buona a dolce cosa, all'è  
che i fratelli sono insieme uniti!  
Davide, Salmo 132.

PREZZI D'ABBONAMENTO  
Per Trieste (a domicilio) e monarchia austro-ungarica (franco di posta)  
Anno I. 8. — Semestre I. 4. —  
Per l'Estero: Anno franchi 20. — Semestre franchi 10. —  
Il giornale esce ogni Sabato all'una pom.

Ant. Jaklo  
Direttore, proprietario, editore e redattore responsabile

INSERZIONI  
in IV pagine a soldi 10 la linea, in III pagine a prezzi da convenirsi.  
NB! Tutti i pagamenti devono effettuarsi anticipatamente a Trieste.  
Uffici di Redazione ed Amministrazione: Via Campanile N. 9.

## MONDO SLAVO

Trieste, 24 maggio.

In seguito alle rimostranze che la Russia, la Francia e la Germania hanno fatto di comune accordo — ma con note separate — presso il Giappone, contro il trattato di pace stipulato fra questo e la China — le due potenze asiatiche intendono con tutta sollecitudine stipulare un trattato addizionale, nel quale soprattutto si terrà conto dei desideri e degli interessi della Russia. È un successo, che noi abbiamo già constatato, ma che non è il solo in questo argomento. L'imperatore germanico credeva d'aver fatto un'opera non soltanto diplomatica, ma da uomo di genio coll'essersi unito alla Russia nelle rimostranze. I Russi però hanno compreso che la sua era semplicemente una tattica più o meno ipocrita, daretta allo scopo di rendere meno sensibile alla Russia l'appoggio della Francia e di farle comprendere, che non è su questa unica, che possa contare. E che i Russi abbiano molto bene compreso il giuoco, lo mostra la circostanza, che i loro giornali non esprimono la minima gratitudine riguardo alla Germania e non credono che essa abbia reso loro un servizio. La stampa russa comprende molto bene che se il Giappone ha ceduto, lo si deve sopra tutto all'intervento della Francia, la quale dispone d'una flotta potente. E per ciò che la Russia è gratissima alla Francia, la quale in questo incontro le ha reso un immenso servizio. L'alleanza delle due potenze — Russia e Francia — si è, se v'era di bisogno, maggiormente rafforzata. Anche nel discorso tenuto a Bordeaux dal presidente del governo francese, questi si è richiamato all'alleanza che la repubblica ha saputo stringere colla Russia — e all'influenza, che esercitano queste due potenze alleate. Dove esse si mostrano, gli altri debbono chinarsi: la loro parola è oggi decisiva. L'intenzione dell'imperatore tedesco non è oggi così alta ed altera, come lo era una volta. E non è da meravigliarsene. L'Austria, la Germania e l'Italia dispongono d'1,922,200 di soldati — nel mentre la Francia e la Russia ne dispongono di 2,399,800. L'Austria, la Germania e l'Italia hanno 1,088 squadroni di cavalleria, cioè 163,200 soldati a cavallo — nel mentre la Russia e la Francia hanno 1,750 squadroni, cioè 262,500 soldati a cavallo. L'Austria, la Germania e l'Italia dispongono di 6,500 cannoni — nel mentre la Russia e la Francia ne dispongono di 7,876.

Nè è la sola questione chino-giap-

ponese, nella quale Russia e Francia procedono concordi: v'è pure la questione armena. Esse hanno presentato una nota collettiva tanto al segretario del sultano, quanto al ministero degli esteri, in favore dei Cristiani dell'Armenia, chiedendo che a questo scopo sia istituita una commissione. Alle due potenze alleate si è unita anche l'Inghilterra, ma per giocare quella stessa parte, che nella questione chino-giapponese ha giocato la Germania. I fogli russi già l'hanno indovinato e rimproverano all'Inghilterra la sua doppiezza, che in fine dei conti torna nociva soltanto ai cristiani armeni.

In Russia non sono troppo soddisfatti della nomina del conte Golukovski a ministro degli esteri dell'Austria-Ungheria. Lo accentua anche il giornale „St. Petersburger Zeitung“, del rimanente molto riservato, il quale scrive: „La politica interna della monarchia a. u. è sempre più dominata dal club polacco unito e forte; non è quindi confortante che anche la direzione della politica estera dell'intera monarchia sia passata in mani polacche.“

A noi sembrano molto ingenui quegli Slavi, i quali si confortano al pensiero che il conte Golukovski, allorché l'anno scorso l'imperatore Francesco Giuseppe era a Lavov (Lemberg) per vedere l'esposizione, non si presentò al sovrano come gli altri nobili polacchi in frack o nell'uniforme d'impiegato, ma nel costume nazionale polacco, col „pas“ e colla „karabela“. Egli continuerà la politica del conte Kalnky — e ciò basta. Gli Slavi avranno lo sconforto che uno Slavo le darà il nome.

Il conte Golukovski viene al potere in un momento in cui le cose in Serbia prendono una piega, che non può essergli gradita. È vero che un progressista fu chiamato al ministero delle finanze; ma è vero, pure, che egli stesso riconosce che le finanze serbe non possono aggiustarsi senza il concorso di tutti i partiti. È per ciò che egli ha voluto istituire un comitato finanziario, che fosse un corpo consultivo del ministero; i radicali, però, chiamati a farvi parte, vi si rifiutarono. E Vujic e Pasic furono chiamati dal re, e l'udienza tanto dell'uno quanto dell'altro durò lungamente. Essi però si rifiutarono in via assoluta di riconoscere la legalità dell'attuale governo, pronti d'assumere la regia del governo, per salvare il paese e anche la dinastia. La situazione è oggi chiara: o i radicali o il fallimento — e con ciò la rovina totale. Il debito della Serbia ammonta a franchi 268,241,817. — Tutte le speranze vengono oggi riposte nella regina, la quale tratta pure coi radicali. Il gior-

no del suo natalizio fu dato al Konak un ballo splendidissimo, cui il re intervenne per la prima volta. Natalia — regina, in tutta l'estesa del termine — sembrava sorella, non madre d'Alessandro.

Nel mentre in Serbia le cose prendono una buona piega — una piega, almeno che dà ragione a speranze — in Bulgaria le cose procedono tutt'altra via. Il fatto vuole, che oggi il sistema si volge contro lo stesso suo autore — contro lo Stambulov. Egli voleva partire all'estero — ma glielo impedì la polizia bulgara. Il giornale „Mir“ ci informa che Stambulov ha deposto la cauzione di 80,000 franchi richiesta, perchè l'ex-prefetto di polizia Lukonov sia messo a piede libero. In questo modo la somma complessiva delle cauzioni finora depositate da Stambulov, ammonta a franchi 400,000. — Come si vede, in Bulgaria arrischiavano coloro, che tengono il potere in mano.

Sembra anzi che lo stesso principio si dedurre da un articolo del giornale „Borec“, intitolato „Alessandro Battenberg“. Poche volte un articolo ha destato tanto chiasso. Fra le altre cose in esso si dice, che Battenberg era un uomo d'onore, un uomo che non inventava mai; un principe che non intendeva arricchirsi colla lotta civile. Che cosa volesse dire con ciò l'articolista è troppo chiaro. E per quanto lo permettono le condizioni, nelle quali si trova la stampa in Bulgaria — scrivono presso a poco nella stessa guisa molti altri giornali, come la „Mlada Bolgaria“, la „Slobodna Bolgaria“, il „Narodno Samosaznanie“, la „Straza“, la „Znanja“, il „Pravo“.

Anche in Austria le cose procedono per gli Slavi secondo il vecchio sistema. In mezzo, però, a tante miserie, riesce confortante il progresso dei nostri fratelli (ehi, di cui abbiamo una prova così grande nell'esposizione etnografica, che è riuscita a meraviglia. Nei primi cinque giorni essa venne visitata da oltre 60,000 persone, ad onta che i tempi fossero piovosi.

La questione riguardante il ginnasio di Celje (Cilli) è prossima al suo scioglimento. Nel budget finanziario verrà trattata alla fine di questo mese. La commissione parlamentare intanto non ha potuto divenire ad un accordo. I Tedeschi voteranno contro, in favore, però, voteranno tanto i Polacchi, quanto i deputati del club Hohenwart.

parlar di una scienza italiana o inglese. C'è una sola scienza internazionale. I miei lavori sono stati conosciuti più presto nel loro paese che nel mio. E questo appunto mi procura ora l'onore di parlar dinanzi a loro.

Ma la più grande solidarietà esiste sul terreno artistico. Non è qui a Milano che si formano le compagnie di canto per tutti i teatri del mondo da Pietroburgo a Buenos Aires? La Cavalleria Rusticana del loro Mascagni è stata rappresentata in tutta l'Europa in meno di due anni. Ma non solo le opere, perfino le semplici canzoni si propagano colla più straordinaria rapidità. Ho sentito le canzonette cantate nelle vie di Odessa e di Costantinopoli un anno appena dopo che esse avevano fatto la loro apparizione a Londra ed a Parigi.

Il medesimo fenomeno, per le arti del disegno. A voler parlare precisamente, non c'è più che una sola scuola di pittura in Europa, perchè pittori francesi, italiani, ungheresi e russi fanno qualche volta quadri di uno stile assolutamente simile. Grazie alla fotografia le opere di belle arti si spargono un po' dappertutto. Ma la solidarietà va ancora più lontano. I grandi giornali illustrati si scambiano fra loro le vignette di modo che un medesimo disegno è pu-

## LETTERA DELL'EX-RE DI SERBIA Milan Obrenovic al Direttore del „Pensiero Slavo“

Non possiamo in verun modo dissimulare, lo stupore supremo causatoci dalla seguente lettera dell'ex re di Serbia, il ben noto Milan Obrenovic, diretta da Parigi al Direttore del nostro giornale. Non volevamo quasi credere ai propri occhi. Ma i timbri postali erano così intatti e la firma, a noi nota, dell'ex re era così autentica, che dovemmo persuaderci non trattarsi d'uno scherzo, bensì di un documento storico, clamoroso, su cui richiamiamo tutta l'attenzione dei nostri lettori. Ed ecco, senz'altro, la lettera di Milan, tradotta fedelmente dall'originale francese:

Parigi, 18 maggio 1895.

Avenue des Champs Elysées, 10.  
Stimatissimo Signor Direttore!

Non vi sorprenda questa mia lettera. Voi, giornalisti, dovete esser superiori a qualsiasi sorpresa, giacché le vicende della storia e degli uomini sono da voi spesso intravedute, divinate o prevedute.

Sono qui da pochi giorni soltanto ed il mio animo è così rattristato, che mi sembra di morire un po' per affanni di natura intima, un po' per motivi concernenti la mia posizione e il mio avvenire. Se ora mi rivolgo a Voi, dimenticando tutti gli attacchi sanguinosi del „Pensiero Slavo“ contro la mia persona, lo faccio perchè mi consta che in Voi palpita un cuore molto sensibile a tutte le evoluzioni penose della mia cara ed adorata patria.

Voi sapete ciò che maggiormente mi rattrista. In primo luogo, la leggerezza infantile di mio figlio, S. M. Alessandro I, il quale ora si lascia dirigere da me, ora invece si lascia suggestionare dalla sua madre, la bellissima ma troppo marmorea regina Natalia. In questo istante egli trovasi sotto l'ipnotismo di costei, e non credo che ciò ridonderà a beneficio della mia patria altrettanto diletta, quanto ingrata. Posso già ora confidarvi che, per influenza di Natalia, quei birboni di radicali, coi quali io non posso più ormai accordarmi, ritorneranno al potere.

Vi deve pure constare che, prima della mia partenza da Belgrado, qualche maligno volle insinuare che la Serbia dovrebbe dichiararsi fallita. L'insinuazione aveva, senza dubbio, di mira una sola tendenza — quella di ingannare la Skupstina, che doveva assegnarmi l'appoggio privato, quale padre legittimo

di S. M. Alessandro I. La Skupstina, infatti, ingannata, si lasciò intimorire, ed anziché assegnarmi un milione di franchi (franchi) in oro all'anno, come io avrei desiderato, me ne assegnò soltanto 860 mila, ossia poco più di 1000 al giorno!

Sconsigliata Skupstina, sanguinaria nazione! Non vogliono o non sanno apprezzare tutta ciò che io feci per la patria, e soprattutto non comprendono che io, con 1000 franchi al giorno, non potrei decentemente vivere, né decentemente morire. Durante il mio regno ho abituato a spendere due o tre milioni all'anno, e all'epoca ferroviaria, gloriosa, di Bontoux ne spendevo fino a cinque milioni all'anno. Ora come si fa a vivere in questo ostro bablione, ove mille insidie ti attorniano, con soli cinquantamila franchi d'oro al giorno?

Trovandomi in simili imbarazzi ho pensato di ricorrere a mezzi onesti, col lo scopo di arrotondare il mio patrimonio. Ho pensato che il lavoro nobilita l'uomo, ed ho deciso di dedicarmi al giornalismo, offrendo la mia corrispondenza da qui ad alcuni giornali esteri, fra i più simpatici e più patriottici.

Ecco perchè offro a voi, per la mia collaborazione da questa capitale, ove un reporter intelligente ed attivo trova mille argomenti affascinanti a elettrizzare i lettori di giornali di provincia. Non posso promettervi più di quattro corrispondenze al mese, al prezzo di 250 franchi l'una; ossia mi assegnerete un mensile fisso di 1000 franchi. La modestia delle mie pretese non deva sorprendervi. Certo piccolo tanto un grande... Eppoi so bene che più di tanto non potreste assegnarmi.

A scanso di malintesi, Vi avverto che, nelle mie corrispondenze, mi occuperò in modo speciale di argomenti mondani e di problemi economici. Questi ultimi specialmente formano la mia predilezione. È vero che non coltivai economicamente, durante la mia vita, l'economia privata; ma sempre mi interessavo con successo alla soluzione di grandi problemi di economia nazionale e politica, come ne diedi prova nelle mie relazioni intime col Bontoux e colla Landorbank. Senza la mia iniziativa e la mia interposizione, la Serbia, a quest'ora, avrebbe dovuto già dieci volte dichiarare il proprio fallimento, ciò che io, del resto, permetterei che avvenga fra breve, per punire l'ingratitudine dei miei ex sudditi serbi.

Nè trascurerò, nelle mie corrispondenze, la politica. Anzi me ne occuperò con grande slancio e, fra le altre cose, Vi svelerò segreti internazionali e diplomatici che Vi sembreranno inverosimili.

immaginabili, formiamo ormai una grande famiglia.

Mi permetteranno di parlar loro un po' di me stesso. Ho percorso l'Italia in tutti i suoi. Sono stato nelle più piccole città: a Mantova, a Loreto, a Bimini, ad Urbino, ad Assisi. Dappertutto ho trovato la più brava gente anche nelle classi più modeste, e non dimenticherò mai le loro gentili accoglienze. Ho passato in queste piccole città della loro patria dei giorni che posso numerare fra i più lieti della mia vita. Perciò amo l'Italia come un figlio ama sua madre. Ma insieme con questo, devo riconoscere che la buona Germania ha anche per me il suo inconfondibile sovrano. Chi ha percorso tante volte, quante io, le rive del Reno: Viasbaden, Francoforte, Ems, e l'inconfondibile Baden, ha dovuto provare come me l'attrazione magica di questi bellissimi paesi. Ancora qui, quanti cari ricordi che si risolvono in profonda simpatia! Non parlo della Francia. Qui non ricevuto come un concittadino. Ebbene, questi miei sentimenti altri li proveranno come me, e, se sono sicuro, anche loro hanno dovuto provarli. Allora, signori, se abbiamo piacere di trovarci insieme, se abbiamo godimenti nelle patrie altrui, perchè ci qualificiamo con questo nome empio ed odioso di stranieri?

## La Federazione europea.

(Conferenza tenuta a Milano il 30 dello scorso aprile, dall'estimo sociologo russo I. Novikov.)

(Cont. e fine. Vedi N. 18. antecedente.)

Dopo aver mostrato quanto siano immaginarie le cause della nostra disunione mi permetteranno di esporre quanto siano reali, positive e concrete le ragioni della nostra solidarietà.

Comincerò dall'alimentazione. Cosa strana a dire, quasi tutti i popoli dell'Europa devono acquistare all'estero qualche loro nutrimento nazionale. Per fare buoni maccheroni bisogna grani duri, che vengono dal mar d'Azof. La bibita nazionale dei Russi è il tè, e viene dalla Cina. Il Francese e l'Italiano prendono caffè ogni mattina. Ora il caffè è un prodotto esotico. L'Inghilterra deve comprar all'estero la metà del suo pane e ben tosto comprerà la metà della sua carne dall'Australia e dall'Argentina. Il globo intero forma oggi un unico mercato. Ogni mattina il produttore di seta a Milano deve informarsi di quel che si fa a Lione, a Scian-gai e a Iokoa. Quanto alla solidarietà dei capitali, questa è ancora più grande. Ogni movimento alla borsa di Nuova York ha immediatamente la sua ripercussione a

Londra, a Parigi ed a Roma. Grazie al telegrafo ed al telefono, si possono fare affari durante una sola borsa fra Mosca e Parigi.

E questa nostra solidarietà materiale è fondata ormai sopra una base incommutabile. Proviene in fatto, in maggior parte, dalla rapidità delle comunicazioni. Due secoli fa, ci volevano 350 ore per andare da Parigi a Baionne, ai piedi dei Pirenei. Oggi in 330 ore si va da Parigi alle Isole Sandwich, giusto all'altra metà del globo. Si può affermare che ai nostri giorni Lisbona e Mosca sono più vicine che Milano lo fosse a Roma al tempo quando Giovanni Galeazzo Visconti posò la prima pietra del loro meraviglioso duomo.

Ora domando, signori, leveremo noi le rotaje delle nostre ferrovie? Distruggeremo noi i piroscafi per rimpiazzarli con battelli a remi? No, non è vero? Dunque ho ragione di dire che la nostra solidarietà materiale è fondata sopra una base incommutabile.

Quanto alla nostra solidarietà intellettuale non c'è nessun dubbio che sia ancora più grande di quella materiale. Gli scienziati di tutta la terra sanno adesso giorno per giorno quel che fanno i loro colleghi di tutti i paesi. Una scoperta scientifica, fatta in un punto, comincia già oggi ad esercitare la sua azione. Sarebbe ridicolo ai nostri tempi

Ho un fascino di rivelazioni retrospettive, tutte autentiche e documentate. Dimostrerò, fra le altre cose, che...

Lo stesso ebbe il coraggio di... balzo, quindi, una mia inaspettata, di... amministratori e nazionali... tre altri principi... Lo saprete a suo tempo.

Così, per esempio, fui accusato che, nella guerra contro i Bulgari, io ero sempre il primo a fuggire e a porli in salvo. Ma io lo facevo unicamente per accontentare alle intimitazioni telegrafiche del gabinetto di Berlino e di altri ancora, con cui ingenuamente mi si esortava: "Maestà, badi alla Sua preziosa esistenza!... Maestà, non commetta la sciocchezza di morire per la gloria e per la Patria sul campo di battaglia!"

Che cosa dovevo far? Fuggire dall'Inno... "Maestà, è così, signor! Temo di avervi annoiato per queste mie querimonie, ma spero di indennizzarvi nelle mie prossime corrispondenze. Non dubito che accetterete la mia offerta, come ha accettato già lo Smetana di Rastorbo e lo Moskovskij di Viedomosti di Mosca. Debbe ancora soggiungere una sola cosa, ed è che quando mi sento ancora vivo non sono abbastanza amareggiato e confortato: amareggiato, perchè non mi par, vero, che, in tutta la Serbia, non si sia trovato, un solo patriota, mattoide, il quale abbia voluto consacrare il suo nome alla storia, inviandomi, fra la gloria sepulcrale dei miei avi; confortato, perchè da me pervenute di esser dotato di una dose eccezionale di "ser sacre" che mi permette di burlarmi della Serbia, dei Serbi, di tutto il mondo.

In attesa di un Vostro cortese riscontro, vi prego gradire, signor Direttore, di miei affetti saluti. Ben di Voi devoto. Milan.

Benedetto Signora (Anz. Fakia) Direttore del Pensiero Slavo. Trieste. NB. Abbiamo torto risposto all'ex re Milan di spedirci, per il prossimo numero, la prima corrispondenza di prova.

L'esposizione etnografica di Praga

K la prima di questo genere in Europa. Non protetta dal favore del cetro governativo, venne aperta il giorno 15 di questo mese. Il "popolo ceco" seppe fare da sé sul "Narodni divadlo" (teatro nazionale ceco), opera grandiosa e splendida, leggendosi la seguente iscrizione: "Narod sobe". «La nazione è sé stessa». Lo stesso può dire il popolo ceco, anche di questa esposizione: essa è unicamente opera inaugurata colle sole sue forze, colla sua attività, col suo lavoro, col suo sacrificio, col suo patriottismo.

La nazione ceca, posta sulla strada fra Vienna e Berlino, in mezzo a un popolo di quaranta milioni, che vorrebbe assalirla - essa che conta soli otto milioni - una volta è ubli in un regno boemo - oggi sparsi fra diverse provincie, non solo seppe resistere a tutti gli assalti, non solo seppe conservare la propria individualità, ma seppe tanto progredire e sviluppare sul campo della cultura, in tutti i rami della vita intellettuale ed economica, da occupare uno dei primi posti fra le nazioni colte e civili dell'Europa. All'opera grandiosa di questa esposizione concorrono gli elementi della Boemia, della Moravia, della Slesia e dell'Ungheria; ma naturalmente il merito principale spetta a quelli della Boemia propriamente detta. Sono essi che primeggiavano non solo fra gli Slavi della monarchia, che portavano alta la bandiera del progresso - ma nella gara del popolo progressivo spesso rimangono la palma del progresso.

Ed il loro gigantesco progresso è tanto più da ammirarsi, in quanto che devono lottare con mille difficoltà politiche. Chi li segue in questa lotta, dovrebbe dire, che essa li assorbita tutti. Ma no, essa dà loro all'incontro nuova lena per progredire nella cultura e nella civiltà. Umiliati sul campo politico, nelle regioni aeree dello spirito, spiccano i voli dell'aquila. E in certo modo colla cultura, che vogliono conservare e consolidare, quella posizione autonoma, quell'individualità nazionale, che loro nega per ora la politica: è della cultura, che vogliono fare un'arma potente sul campo politico, una specie di forza nazionale, inesprimibile, nella difesa dell'esistenza e della vita contro gli avversari nazionali e politici. E vi riesce con meraviglia. L'esposizione attuale lo mostra; essa è quasi una prova dell'alto significato, che ha il popolo ceco, come popolo colto e civile. L'esposizione etnografica, inaugurata il giorno 15 corrente sulle rive della Moldava, nella capitale ceca, a Praga, il cui castello reale sul colle Hradcín - una volta sede del re Boemo - si erga ancora maestoso e superbo, dominando quasi i palazzi della nobiltà, che si trovano nella colla detta "Mala strana" (piccola parte) - quest'esposizione mette sotto occhio tutto ciò che il popolo ceco ha di nazionale, d'originale, di particolare, nel suo sviluppo, nella sua lingua, nei suoi costumi, nelle sue abitudini, nelle sue arti. Essa si divide in tre grandi sezioni, delle quali l'etnografica propriamente detta, è la più grande, la più interessante e la più istruttiva. Per organizzare, furono negli ultimi quattro anni istituiti oltre 200 comitati nelle provincie ceca e tenute 150 piccole esposizioni locali e regionali. Oltre a ciò moltissimi possidenti e musei locali hanno messo a disposizione della grande impresa - dovuta all'iniziativa ed all'invito del direttore del teatro nazionale di Praga sig. Fr. Subert - le loro collezioni. In questa guisa sono esposti 250.000 oggetti etnografici, e ciò in modo sistematico, secondo i singoli rami, cominciando dalla geografia e finendo all'edilizia. La seconda sezione ci mostra il grado di cultura, raggiunto dal popolo ceco nelle arti, nelle lettere, nelle scienze, nonché sul campo scolastico e nelle diverse parti della vita sociale ed economica. Affianco alla letteratura sono esposti pure i giornali e si vede il larghissimo sviluppo del popolo ceco negli ultimi trenta anni nel campo giornalistico. In Germania ed in Italia il giornalismo non ha raggiunto quello sviluppo, che ha raggiunto in Boemia il giornalismo ceco. Di sommo interesse è specialmente quella parte, che riguarda l'arte drammatica ceca e l'arte musicale. Consta il grande successo che ebbe a Vienna l'opera ceca nel 1892. Da quell'epoca le opere di Federec Smetana si cantano fra applausi sulle prime scene del mondo. In questa regione la scuola ha un padiglione a parte, ricchissimo ed altamente istruttivo. La terza sezione è dedicata all'industria ed ha diverse imprese, che trattengono il pubblico e sono destinati a coprire le spese della mostra.

Un giorno un'accetta e la fee cader ripetute volte sulla statua di Giove, intimandogli che lo distruggesse col suo baleno, se egli esisteva. Naturalmente nulla si mosse. I Romani furono convinti che Giove era un semplice fantasma di loro immaginazione. Ebbene, signori, è precisamente così della pretesa inimicizia che ci divide. Anche questo idolo è senza realtà nessuna. Venga un gran sovrano, un uomo ardo, un forte ingegno a colpire quest'idolo abietto ed esso immediatamente si frangerà come la statua di Giove antico. Allora gli uomini ispirano infine ch'era nulla di più che un fantasma.

No, signori, no. Nulla ci divide in realtà. Basta metter insieme questi sentimenti di benevolenza che sono realmente nei nostri cuori per aumentare la nostra felicità in un'immensa misura. Tutti i nostri sensi ci gridano che facciamo una grande famiglia. La federazione europea esiste da lungo tempo di fatto. Per nostra disgrazia, non esiste ancora in diritto.

Lo so, i misconisti, i tradizionalisti, i retrogradi affermano che la federazione europea è un'utopia. Ebbene, signori, mi si per permetterà di mostrare come si sia formata un'altra unione politica che può servir di

esempio all'unione del nostro continente intero. Voglio parlar del loro meraviglioso paese, l'Italia. Nel quattrocento essa era divisa in un numero di stati molto più grande che l'Europa dei nostri giorni. Questi stati si facevano guerre perpetue; aspettavano ogni buona occasione per straparsi provincie. Si concludevano alleanze per dividersi la dominazione di qualche principato, come se ne concludono più tardi fra la Russia, la Prussia e l'Austria per dividersi la Polonia. Quando morì Filippo Maria Visconti, cominciò la guerra della successione del ducato di Milano, come, tre secoli più tardi, cominciò la guerra della successione dell'Austria dopo la morte dell'imperatore Carlo VI.

Verso la seconda metà del quattrocento dopo guerre innumerevoli, dopo conquiste e rivoluzioni, un certo ordine sembra stabilirsi nel sistema politico dell'Italia. Cinque potenze vi prendono il primo posto: Venezia, Milano, Firenze, il Papa ed il re di Napoli. Queste potenze divengono irrudicibili. I Visconti avevano avuto un momento la speranza di divenire re d'Italia. Ma questo progetto s'infranse grazie alle resistenze degli altri stati italiani. Nella medesima maniera i progetti di monarchia universale

della Spagna, dell'Austria e della Francia naufragarono contro le resistenze delle altre potenze dell'Europa. Verso l'anno 1460 nessun principe italiano nutriva più la speranza di estendere la sua dominazione su tutta la penisola. La dinastia degli Sforza, per esempio, capi che sarebbe stato assolutamente impossibile di impadronirsi di Venezia o di Firenze. Grazie a una certa eguaglianza fra le grandi potenze italiane, le imprese di questo genere furono abbandonate. I piccoli stati si appoggiarono ai grandi e gravitarono intorno a Venezia, Milano, Firenze, Roma e Napoli.

Così ai nostri tempi le grandi dominazioni, come la Russia, la Germania, l'Italia sono ormai irrudicibili. Le idee di monarchia universale sono abbandonate. Un certo equilibrio di forze s'è stabilito in Europa ed i piccoli stati gravitano intorno alle sei grandi potenze. La seconda metà del secolo decimoquarto fu relativamente tranquilla in Italia. Si cominciarono allora a fare teorie sulla politica italiana. Uno dei più valenti uomini di stato di quel tempo, Lorenzo dei Medici, il Magnifico, affermò che la prosperità dell'Italia era precisamente fondata sopra l'irriducibilità delle cinque grandi potenze della penisola. Essa produceva l'equilibrio politico e toglieva

ad ogni principe la speranza di possederla tutti gli altri. A quel tempo gli italiani mettevano le soddisfazioni dello spirito sopra ogni altro. Temevano dunque che l'azione politica distruggendo piccoli centri di attività artistica ed intellettuale, venisse a rallentare il movimento della loro brillante civiltà. Vedono loro tante estreme somiglianze si trovino fra l'Italia del quattrocento e l'Europa moderna; numerosi stati, guerra perpetua, conquiste, un certo equilibrio e, per di più ancora in Italia, l'opinione che le divisioni fossero un bene e favorissero lo sviluppo intellettuale. Ma verso la fine del quattrocento le circostanze si modificarono interamente. Le grandi monarchie si formarono in Europa. Qualunque fosse la ricchezza di uno stato come il decato di Milano, esso non era più da misurarsi con giganti come l'Austria, la Francia o la Turchia. L'Italia diventò il balocco delle grandi potenze. Esse ne guastarono le campagne, ne divisero le provincie, le copirono di rovine, Poco a poco gli Italiani capirono, che dinanzi a stati come la Francia, la Spagna e l'Austria, bisognava anche per loro unirsi

Da tutto ciò è facile comprendere, che noi non deploriamo, né possiamo deplorare la caduta del ministro degli esteri. Il conte Kalnoky era un uomo che, al tutto indifferente. Non era persona, che ci interessava; ma il sistema Kalnoky continuò il sistema d'Andrássy, sistema, che resta anche dopo la sua caduta. E quando noi vediamo, che vi sono dei giornalisti slavi, i quali versano le grime sulla sua dipartita dal ministero degli esteri, melanconicamente sorridiamo e scorgiamo in ciò una nuova prova della troppa buona fede, con cui gli Slavi sogliono giudicare gli avvenimenti. Perché gli Slavi debbono rimpiangere la caduta di Kalnoky? Tante forse conto delle loro aspirazioni, dei loro sentimenti? Noi non ce ne siamo accorti: non nella grande politica propriamente detta; non nella politica verso gli stati balcanici; non nella politica bosniaco-erzegovese; non nella sua influenza su quei punti della politica interna, che sono in contatto più o meno diretto colla politica estera.

Nella grande politica, egli mantenne colla triplice, o meglio colla Germania quelle relazioni, che noi ci astenemmo dal classificare, per riguardo alla procura di stato. Nella politica verso gli stati balcanici, egli fu protettore della politica di Milano, e verso i radicali mostrò sempre tutt'altro, che benevolenza. L'ex-ministro Stambulov ebbe forse un panegirista più ampio, più ampuloso del conte Kalnoky? Stambulov e Milan furono i suoi prediletti; e se Kalnoky nelle sue relazioni dirette colla Russia, seppe essere sempre mellituoso e sorriderle, sui Balkani invece spiegò una politica, tutta antagonista cogli scopi della Russia e diretta a sottrarre quegli stati ad ogni influenza russo-slava. L'esito non coronò i suoi sforzi, come si vede chiaro dallo svolgersi degli avvenimenti in Serbia e forse non tarderà a vedersi in Bulgaria. Non v'ha artificio politico che possa occidere il sentimento d'un popolo; e per quanto le questioni economiche oggi abbiano una gran parte nella politica dei popoli - esse non potranno mai mutare l'essenza stessa d'un popolo o il suo sangue. Nella politica bosniaco-erzegovese il Drang nach Osten fu la sua divisa. La Bosnia e l'Erzegovina hanno la loro amministrazione separata; ma, si sa ch'essa deve formare in un certo modo un'unità colla politica estera, non tanto perché fa parte degli affari comuni, quanto principalmente, perché deve servire ai fini della politica austriaca nell'Oriente. Kallay, responsabile alle delegazioni, nelle quali la Bosnia e l'Erzegovina, per un'anomalia costituzionale, non sono rappresentate - era come il fulcro della politica di Kalnoky, e seppero mirabilmente adattare alle vedute di questa amministrazione delle due provincie. La politica estera del conte Kalnoky, fu - e chi non lo sa? - in stretto nesso colla politica interna. Non consta, però, e nessuno mai se si è accorto, che il conte Kalnoky abbia mai cercato d'influire nell'interesse d'una politica estera meno dualistica, a rendere se non altro più grande le forme della politica interna. Non consta, quindi, ch'egli per ragioni di politica estera, abbia mai comunque siasi favorito le rivendicazioni degli Cechi per l'attuazione del diritto di stato ceco; non consta, ch'egli abbia mai detto una sola parola, intesa almeno a mitigare la politica di Pést che vuole in

È così dopo la grandiosa esposizione del 1891 - la nazione ceca si fa onore di nuovo con questa esposizione originale, destinata a essere l'esempio di dimostrare di una esposizione etnografica, che senza dubbio si organizzeranno degli altri centri d'Europa. E noi ce ne vantiamo, perchè una nazione slava s'ha dato le mosse, attingendo forza nel suo glorioso passato, nel suo sapere, nel suo spirito intraprendente e laborioso. Ricca di glorie e di ingegni, come il Palauki, il Kolar, il Sela-kovski, lo Smetana, il Dvorzak, lo Svat. Ceh, il Cermak, ed altri, alcuni dei quali raggiunsero l'altezza di veri geni, la nazione ceca è una prova vivente ed eloquentissima di ciò che sanno e possono gli Slavi e dell'avvenire, che li attende.

Noi siamo sicuri che all'esposizione etnografica di Praga accorreranno gli Slavi da tutte le parti; vi accorreranno per istruzione e diletto; vi accorreranno per ammirare il progresso dei fratelli; vi accorreranno per intendersi con essi e annunziare una volta di più l'idea della morale solidarietà slava ed i successi del pensiero slavo.

Kalnoky-Goluehovski

Allorché finissero la questione Agliardi-Banffy-Kalnoky - una gran parte della stampa europea la giudicò di nuovo attraverso il prisma del pregiudizio. Si sarebbe detto che il Banffy fosse il campione del liberalismo contro l'influenza clericale. Nulla di più falso. Il partito liberale dei Magiari ed il partito liberale dei Tedeschi sono due partiti, che stinsonero congiura contro la libertà. La popolazione di Vienna comincia già ad accorgersene; giacché il trionfo del Dr. Lueger non si deve tanto alle simpatie per l'autismo, quanto all'avversione contro i pseudo-liberali.

Ci voleva la caduta di Kalnoky perchè la stampa europea cangiasse tuono riguardo a Banffy. Oggi non lo protegge più; anzi, ritenendolo colpa della caduta di Kalnoky, lo accusa. La caduta del ministro degli esteri in Austria è diffatti deplorata vivamente della maggior parte della stampa europea. Kalnoky non ha delle qualità brillanti, e pare che non gliene importasse; con una politica, però, dalle apparenze modeste, aveva saputo risparmiare le suscettibilità di tutti ed essere con tutti in buoni termini. Se la sua caduta possa significare soddisfazione per Banffy e per i Magiari - è una questione, che assai poco ci riguarda. Una cosa però ci riesce difficile a comprendere: Perché i Magiari hanno sempre mostrato dell'ostilità contro il Kalnoky? È vero: l'ex-ministro degli esteri non ha permesso loro di dirigere direttamente la politica estera della monarchia; ma non l'ha egli forse diretta in quello stesso spirito, in quello stesso senso, ch'essi l'avrebbero fatto, ch'essi lo vogliono? La loro politica rimpetto la Russia forse che nella forma sarebbe stata diversa; nella sostanza, però, la politica di Kalnoky fu una politica magiara. L'ex-ministro seppe essere più furbo di quello che lo sarebbero stati i Magiari. Kalnoky fu - o meglio è - una volpe sopraffina, e sta il fatto, che se il Banffy non l'avesse con molta destrezza compromesso, Kalnoky avrebbe continuato a giocare il solito doppio gioco: con un occhio avrebbe ammiccato ai Magiari, coll'altro al Vaticano ed ai conservativi.

Ungheria spazionalizzare le nazionalità nei magiari, non consta, che nella lettera Slavi e Italiani, tanto decisiva anche in riguardo alle cose estere, abbia egli preferito mai una sola parola in favore agli Slavi ed alle loro aspirazioni. La risposta, che questi affari riguardano la politica interna e che sfuggivano alla sua competenza, non regge: è più che altro formale. La sua ingerenza diretta, n'era senza dubbio esclusa; ma non era esclusa in tanto in quanto è con essi connesso l'indirizzo della politica estera, e l'opinione di chi dirige questa, ha e deve avere il suo peso.

E le cose della Croazia possono forse considerarsi unicamente dal punto di vista della politica interna o non sono in relazione colle vedute della politica estera in Oriente? Lo sono - e appunto il conte Kalnoky fu uno dei più fervidi protettori del conte Khuen: fu come il Kallay uno dei fulcri della sua politica. Dal Goluchovski noi non ci attendiamo una politica diversa. Ci piace che a Parigi abbia lasciato fama di gentiluomo; ci piace, che avendo in moglie una signora francese, sia affezionato alla Francia; ci piace che non sia magiario, il che fa un po' delirare i Magiari; ci piace che sia slavo. Ma è slavo-polacco, avvertano quindi del pensiero slavo e non certo ben disposto verso la Russia. Fu raccomandato dal conte Kalnoky ed è aderente del sistema. La sua politica sarà dunque una seconda edizione della politica del conte Kalnoky. Il sistema resterà lo stesso.

La caduta del conte Kalnoky autorizza noi Slavi ad una sola conclusione, che non è confortante. Le cause che la provocarono parlano contro il sistema e reclamano un cambiamento nel senso voluto dagli Slavi e specialmente dai giovani ceki.

Umsturzvorlage

È davvero una parola esotica. Ma della lingua d'Arminio bisogna aspettarsi di tutto. E però non dobbiam per nulla meravigliarci se dopo il Kulturkampf, l'Andri-gofficht, ed altre diavolerie consolanti, le quali tennero desta per tanto tempo la pubblica opinione in Germania, e nelle altre nazioni che ne seguono le vicende interne, è ora la volta di questa. Del resto ogni popolo ha le proprie parole, destinate a preoccuparlo. L'insturz: tanto vale quanto il dir caduta, rovesciamento, capovolgimento, rovina, distruzione, sovversione, Vorlage, tutto ciò che si mette dinanzi ad una cosa per addesterla. Il gruzioso nome adunque, sul quale Guglielmo I ha subito una bella lezione dal Parlamento tedesco, dove ancora si sa che cosa sia dignità d'uomo e dignità di rappresentante della nazione, non voleva dir altro che una legge contro i partiti sovversivi, la quale, a detta del legislatore, che l'aveva presentata, doveva rieducare per sempre la società germanica dai pericoli e dagli attentati di quel trucculento partito estremo, che, o con la marmitta di Ravachol, o col pugnale di Caserio, vuole appunto sovolvere, distruggere ogni ordine, ogni istituzione. Ma in Germania si ragiona e si opera, a quel che sembra, un po' meno supinamente e infantilmente che in altri paesi. In Germania si avvidero subito come sarebbe stato facile passare dalla legalità

ad ogni principio la speranza di possederla tutti gli altri. A quel tempo gli italiani mettevano le soddisfazioni dello spirito sopra ogni altro. Temevano dunque che l'azione politica distruggendo piccoli centri di attività artistica ed intellettuale, venisse a rallentare il movimento della loro brillante civiltà. Vedono loro tante estreme somiglianze si trovino fra l'Italia del quattrocento e l'Europa moderna; numerosi stati, guerra perpetua, conquiste, un certo equilibrio e, per di più ancora in Italia, l'opinione che le divisioni fossero un bene e favorissero lo sviluppo intellettuale. Ma verso la fine del quattrocento le circostanze si modificarono interamente. Le grandi monarchie si formarono in Europa. Qualunque fosse la ricchezza di uno stato come il decato di Milano, esso non era più da misurarsi con giganti come l'Austria, la Francia o la Turchia. L'Italia diventò il balocco delle grandi potenze. Esse ne guastarono le campagne, ne divisero le provincie, le copirono di rovine, Poco a poco gli Italiani capirono, che dinanzi a stati come la Francia, la Spagna e l'Austria, bisognava anche per loro unirsi

Ungheria spazionalizzare le nazionalità nei magiari, non consta, che nella lettera Slavi e Italiani, tanto decisiva anche in riguardo alle cose estere, abbia egli preferito mai una sola parola in favore agli Slavi ed alle loro aspirazioni. La risposta, che questi affari riguardano la politica interna e che sfuggivano alla sua competenza, non regge: è più che altro formale. La sua ingerenza diretta, n'era senza dubbio esclusa; ma non era esclusa in tanto in quanto è con essi connesso l'indirizzo della politica estera, e l'opinione di chi dirige questa, ha e deve avere il suo peso.

E le cose della Croazia possono forse considerarsi unicamente dal punto di vista della politica interna o non sono in relazione colle vedute della politica estera in Oriente? Lo sono - e appunto il conte Kalnoky fu uno dei più fervidi protettori del conte Khuen: fu come il Kallay uno dei fulcri della sua politica. Dal Goluchovski noi non ci attendiamo una politica diversa. Ci piace che a Parigi abbia lasciato fama di gentiluomo; ci piace, che avendo in moglie una signora francese, sia affezionato alla Francia; ci piace che non sia magiario, il che fa un po' delirare i Magiari; ci piace che sia slavo. Ma è slavo-polacco, avvertano quindi del pensiero slavo e non certo ben disposto verso la Russia. Fu raccomandato dal conte Kalnoky ed è aderente del sistema. La sua politica sarà dunque una seconda edizione della politica del conte Kalnoky. Il sistema resterà lo stesso.

La caduta del conte Kalnoky autorizza noi Slavi ad una sola conclusione, che non è confortante. Le cause che la provocarono parlano contro il sistema e reclamano un cambiamento nel senso voluto dagli Slavi e specialmente dai giovani ceki.

Umsturzvorlage

È davvero una parola esotica. Ma della lingua d'Arminio bisogna aspettarsi di tutto. E però non dobbiam per nulla meravigliarci se dopo il Kulturkampf, l'Andri-gofficht, ed altre diavolerie consolanti, le quali tennero desta per tanto tempo la pubblica opinione in Germania, e nelle altre nazioni che ne seguono le vicende interne, è ora la volta di questa. Del resto ogni popolo ha le proprie parole, destinate a preoccuparlo. L'insturz: tanto vale quanto il dir caduta, rovesciamento, capovolgimento, rovina, distruzione, sovversione, Vorlage, tutto ciò che si mette dinanzi ad una cosa per addesterla. Il gruzioso nome adunque, sul quale Guglielmo I ha subito una bella lezione dal Parlamento tedesco, dove ancora si sa che cosa sia dignità d'uomo e dignità di rappresentante della nazione, non voleva dir altro che una legge contro i partiti sovversivi, la quale, a detta del legislatore, che l'aveva presentata, doveva rieducare per sempre la società germanica dai pericoli e dagli attentati di quel trucculento partito estremo, che, o con la marmitta di Ravachol, o col pugnale di Caserio, vuole appunto sovolvere, distruggere ogni ordine, ogni istituzione. Ma in Germania si ragiona e si opera, a quel che sembra, un po' meno supinamente e infantilmente che in altri paesi. In Germania si avvidero subito come sarebbe stato facile passare dalla legalità

ad ogni principio la speranza di possederla tutti gli altri. A quel tempo gli italiani mettevano le soddisfazioni dello spirito sopra ogni altro. Temevano dunque che l'azione politica distruggendo piccoli centri di attività artistica ed intellettuale, venisse a rallentare il movimento della loro brillante civiltà. Vedono loro tante estreme somiglianze si trovino fra l'Italia del quattrocento e l'Europa moderna; numerosi stati, guerra perpetua, conquiste, un certo equilibrio e, per di più ancora in Italia, l'opinione che le divisioni fossero un bene e favorissero lo sviluppo intellettuale. Ma verso la fine del quattrocento le circostanze si modificarono interamente. Le grandi monarchie si formarono in Europa. Qualunque fosse la ricchezza di uno stato come il decato di Milano, esso non era più da misurarsi con giganti come l'Austria, la Francia o la Turchia. L'Italia diventò il balocco delle grandi potenze. Esse ne guastarono le campagne, ne divisero le provincie, le copirono di rovine, Poco a poco gli Italiani capirono, che dinanzi a stati come la Francia, la Spagna e l'Austria, bisognava anche per loro unirsi

Ungheria spazionalizzare le nazionalità nei magiari, non consta, che nella lettera Slavi e Italiani, tanto decisiva anche in riguardo alle cose estere, abbia egli preferito mai una sola parola in favore agli Slavi ed alle loro aspirazioni. La risposta, che questi affari riguardano la politica interna e che sfuggivano alla sua competenza, non regge: è più che altro formale. La sua ingerenza diretta, n'era senza dubbio esclusa; ma non era esclusa in tanto in quanto è con essi connesso l'indirizzo della politica estera, e l'opinione di chi dirige questa, ha e deve avere il suo peso.

E le cose della Croazia possono forse considerarsi unicamente dal punto di vista della politica interna o non sono in relazione colle vedute della politica estera in Oriente? Lo sono - e appunto il conte Kalnoky fu uno dei più fervidi protettori del conte Khuen: fu come il Kallay uno dei fulcri della sua politica. Dal Goluchovski noi non ci attendiamo una politica diversa. Ci piace che a Parigi abbia lasciato fama di gentiluomo; ci piace, che avendo in moglie una signora francese, sia affezionato alla Francia; ci piace che non sia magiario, il che fa un po' delirare i Magiari; ci piace che sia slavo. Ma è slavo-polacco, avvertano quindi del pensiero slavo e non certo ben disposto verso la Russia. Fu raccomandato dal conte Kalnoky ed è aderente del sistema. La sua politica sarà dunque una seconda edizione della politica del conte Kalnoky. Il sistema resterà lo stesso.

La caduta del conte Kalnoky autorizza noi Slavi ad una sola conclusione, che non è confortante. Le cause che la provocarono parlano contro il sistema e reclamano un cambiamento nel senso voluto dagli Slavi e specialmente dai giovani ceki.

Ungheria spazionalizzare le nazionalità nei magiari, non consta, che nella lettera Slavi e Italiani, tanto decisiva anche in riguardo alle cose estere, abbia egli preferito mai una sola parola in favore agli Slavi ed alle loro aspirazioni. La risposta, che questi affari riguardano la politica interna e che sfuggivano alla sua competenza, non regge: è più che altro formale. La sua ingerenza diretta, n'era senza dubbio esclusa; ma non era esclusa in tanto in quanto è con essi connesso l'indirizzo della politica estera, e l'opinione di chi dirige questa, ha e deve avere il suo peso.



delle misure preventive di giusta e doverosa tutela, all'arbitrio sconditato dell'autorità. Ogni discussione sulle istituzioni, ogni pubblicazione politica, ogni opinione sulla monarchia, sulla famiglia, sulla proprietà, sulla credenza in Dio, sull'immortalità dell'anima poteva essere inorimata - e se l'Umsturzvorlage fosse stato accolto - e poteva portar con se la pena di parecchi anni di carcere.

Ebbene; lo stesso Capri, un vigido soldato, devoto alla disciplina, all'obbedienza, protestò contro una regolamentazione così stretta della libertà dell'intelligenza. E in tutta la Germania sorse un movimento, come una corrente elettrica, e la resistenza dell'opinione pubblica fu tale, che dopo ben cinque mesi, l'opprimente progetto di legge, indicato dalla opprimente parola, cadde.

Giuglielmo I, un imperatore - badate bene - e un imperatore secondo vecchio diritto divino, è stato sconfitto!

In altri paesi, dove è detto che seguono norme di governo costituzionale, vengono presentate delle leggi che del patto nazionale sono la violazione, e vengono accolte e votate.

In questo modo sentono l'alta responsabilità, l'alta dignità del mandato, i rappresentanti della Nazione: essi consegnano i propri concittadini, mani e piedi legati al capriccio, all'arbitrio.

E l'articolo dello statuto, per cui la libertà individuale è garantita, è stato per colui il domino e l'inviolabile!

Non manca più che vengano modificati anche essi, nel senso meglio rispondente allo stato attuale di cose. Ormai ogni distaduo non può più considerarsi che come un imputato in libertà provvisoria?

Non è questo Umsturzvorlage!

### LETTERATURA ED ARTE

#### Il monumento a Preradović

Zagabria; 23 maggio.  
Nel momento in cui si sono, una gran folla si raduna sulla piazza Accademica e sulla piazza Zrinski, di cui quella è un prolungamento dalla parte meridionale. Suona la musica e il bel tempo favorisce la festa. Il sesso gentile è la dovizia rappresentata. La sembra un' esposizione di bellezze splendide e sfolgoranti. L'eleganza la più fina, in moda ed il buon gusto vi gareggiano.

All' 11 deve scupirsi il monumento, che l'intendente del nostro teatro nazionale, Dr. Stefan Miletić donò alla Croazia. Ed in specialità alla sua capitale - la nostra bellissima Zagabria. Il monumento è opera del valentissimo e geniale artista dalmato - Giovanni Rendić.

Pietro Preradović, il più grande poeta croato, che visse in Croazia, morì a Vienna nel 1872. Sette anni dopo - nel 1879 - le sue "Dive Veljari" furono pubblicate e si seppe della terra patria. Il monumento è eretto in quell'incontro nel cimitero di Zagabria, alla sinistra della piazza alia tomba, che racchiude i resti del nostro naviglio nazionale. È pure opera del Rendić: opera di vera ispirazione artistica. Ma ciò non bastava. Era desiderio generale che in una piazza di Zagabria, vi fosse eretto un monumento, che espressionasse la grande ed ispirata figura del grande poeta. Ed il desiderio, patriottico, era di colui.

La festa cominciò ieri a sera nel teatro con una rappresentazione di gala. Recitarono un lavoro drammatico dello stesso Preradović, grandioso ed in prosa e in versi. Se non mi sbaglio, Macchiavelli espresse prima questa idea dopo le invasioni francesi in Italia. Questa idea fu poi tammentata dal conte di Camille Desmoulins. I nostri tempi divennero una passione che sollevò l'Italia intera, e l'unità si compì.

una poesia del poeta Hranlović, che la nostra prima attrice, signora Strožić recitò con ispirazione, intelligenza e sentimento.

Il lavoro "Kraljević Marko" - dramma nazionale con canto e ballo, venne adattato per la scena dello stesso sig. Miletić; nel mentre la musica è del maestro Zajc di cui a suo tempo fu parola nel "Pensiero Slavo".

Il lavoro - in cinque atti e quattordici quadri - non va giudicato secondo i criteri del dramma francese, dirò in generale del dramma moderno. La sua tela è semplicissima - e l'azione, che gli serve di base, modesta e senza intrecci. Non va però senza interesse registrato - oggi che l'Ibsen è di moda - il simbolismo del lavoro. Si potrebbe dire che ogni personaggio della favola è un simbolo. Nel "Kraljević Marko" il posto posto è pure un grande e convinto patriotta: è anzi un apostolo! La sua poesia, tutta volo e idealità, è un apostolico contanto - apostolico amore, di libertà, di sacrificio, di lavoro, di concordia. Pietro Preradović è poeta croato, in tutta l'estensione della parola; ma è pure poeta slavo. La sua musa aspetta unire, nella più splendida armonia poetica quei due concetti - che formano il programma politico di questo giornale. L'idea croata ed il pensiero slavo. Nella morale solidarietà dello slavismo egli vedeva la prima e indispensabile condizione del trionfo dell'idea croata. Non solo - ma allo slavismo, secondo lo scrittore in un' opera morale era riservata nel mondo l'affermazione dei più grandi ideali dell'umanità: ideali di fratellanza e di pace.

A questi suoi concetti Preradović rimase pure fedele nel "Kraljević Marko" lavoro, puramente nazionale, in cui esponevano i costumi del popolo, coi loro pregi, coi loro difetti, coi loro pregiudizi, collo loro caratteristiche. E la musica del Zajc è pure nazionale: nella sua semplicità, nella sua gentilezza, nella sua melanconica armonizzazione riccamente col dramma.

Marko Kraljević è Perse, l'eroe dantesco, che dorme, e due a che egli dorme, possono bene trovare nel mondo slavo, tre spiriti maligni della discordia, dell'idea straniera e del tradimento. Ma quando egli si sveglia, quando il potente leona scuote la sua crociera - il suo arco sarà debellato e lo spirito slavo, protetto dalle vite, trionferà.

Ed alla fine del dramma, l'eroe si sveglia; per cui nell'ultimo quadro noi assistiamo sul campo di Kulu all'apoteosi dello slavismo - allegoria ruscissimissima. In questo ieri sera un quadro stupendo - come fu stupendo il primo quadro - introduzione del dramma in cui allo spirito slavo, circondato dalle vite e tre spiriti maligni annunziando guerra, si presentò la messa in scena era splendidissima e ricca degna delle prime capitali. Anche la rappresentazione riuscì assai bene. Il dramma non ha situazioni drammatiche potenti, nelle quali l'artista avrebbe spicciare; per cui non voglio farvi sapere che cosa si vide e si sentì, ma di tanto è merito e tanto riuscirono perfettamente a meraviglia.

La situazione drammatica di questo effetto sono quelle di Stefan Radoslavić - simbolo dell'amato patrio e del lavoro, che viene messo in carcere del paese bosniaco Hara Murin, perché Stefan voleva estirpare i pregiudizi del popolo e insegnargli di non credere alle parole circa i loro nasosti nella terra - ma di cercare il bene nella fatica e nell'amore alla patria. La villa però gli botteglia la dante, gli apre le porte del carcere e lo manda sull'Ujvina planina dove è il sepolcro di Kraljević. Kraljević si sveglia e Stefan colla spada dell'eroe della I nemici, che lo inseguono.

Stefan Radoslavić ama Stanka d'un affetto mestissimo e puro - nel mentre un signor del paese, estraneo ai sentimenti del popolo, vorrebbe vedurla coll'aiuto del denaro come aveva sedotto e poi ucciso la figlia di Timoteo Ostoić Stanku però la un pugnale e piuttosto che cedere, ucciderà il signore. Questi, che si chiama "Zvijezda" è simbolo al pari di "Stanka" - e simbolo è pure lo studente Mile Vaso, che nei suoi paesi vergini porta da Vienna idee, che sanno di socialismo, ma sprezza il popolo e vuole da infingardo sorreggere alle sue spese. E così tutte le virtù e tutti i pregiudizi hanno nel dramma il loro personaggio simbolico.

Pietro Preradović - dagli ex-confid militari della Croazia - Jovette pure essere scidato. La montura militare, però, non soffocò in lui l'estro poetico, ed egli - ingegno eletto e cuore nobilissimo - seppe volare colla sua fantasia nelle più serene regioni dell'arte, nelle regioni delle ispirazioni ideali, pure, direi quasi caste. Il nostro poeta cominciò a cantare sotto l'influenza del movimento ilirico - e la sua prima poesia comparve a Zara nello "Zora dalmatinska". Aurora dalmata quella poesia manifestò l'artista, che doveva col suo vero domo e i cuori; manifestò il vate del popolo, che predisse giorni migliori.

E il vate disse il vero. Giorni migliori sposteranno.

### Informazioni e Note

Il "Veljari" di Kraljević, si sa che degna porta il nome dell'Erasmio (Veljari), com'è noto, è quel sacro valle in Moravia, che racchiude le venerate spoglie di S. Metodio e che, in uso al diritto di stato ceco, propugna valori sempre l'acqua della solidarietà slava - riproduce nel suo numero del scorso sabato l'articolo sul pellegrinaggio slavo a Mosca, pubblicato tempo fa nel nostro giornale. E nel riprodurre questo articolo il confratello deo rivolge al nostro indirizzo parole oltremodo lusinghiere, fra cui basti citare le seguenti: "Ne brže braće naše čijemu redogotany list junich Storance" "Il Pensiero Slavo" ecc.

Il lato politico dell'esposizione di Praga. In occasione dell'apertura dell'esposizione etnografica che si aprì a Praga che luogo, il 16 corr., nella capitale della nuova radunanza di deputati della Dalmazia, Moravia e Slesia. Durante l'adunanza in parola un deputato propose l'unione di tutti i rappresentanti del popolo ceco in un gruppo solo.

Al tin d'honneur, offerto agli stessi dal consiglio municipale di Praga e al quale fu omisit d'invitare il luogotenente, conte Thun, non comparvero - sebbene invitati - i membri della nobiltà. In questo incontro furono pronunciate varie parole, la nota dominante dei quali era l'incoronazione del re di Boemia sullo storico colle di Hradcin. Dopo il saluto del borgomastro, Dr. Gregor, prese la parola il deputato Adamek. Quel che segue lo chiamo da un dispaccio pubblicato dalla "Neue freie Presse" nella sua edizione serale del 17 andante, il quale disse che l'esposizione etnografica ceca equivale agli Slavi ad un lieto giorno di festa ed affermò che in Europa sono due sole città le quali sanno fare accoglienza ai propri ospiti e queste sono Parigi e Praga. In seguito ad eventi storici - osservò l'oratore - la nostra diletta Praga venne rojatta; rojatta, dico, perché il castello di Hradcin non è abitato lo ritengo perché che il reale castello di Hradcin racchiu-

sterà il suo splendore e che getterà sprazzi di luce sulla nostra patria.

Il deputato Hribar - sempre giusta il citato dispaccio - espresse il desiderio che il popolo ceco in un non lontano avvenire abbia da raggiungere i suoi ideali e che il ridestarsi del pensiero slavo abbia da sopravvivere.

Il deputato croato dell'Istria occidentale, Dr. M. Laginja, ed il viceborgomastro di Praga, Dr. Podlipny, parlarono della solidarietà slava.

Sua Altezza la principessa Milena del Montenegro che presentemente trovasi a Heidelberg unitamente alle sue dilette figlie Elena ed Anna, non si reccherà a Karoli Vari Karlsbad, com'era intenzionata; e ciò pel motivo che i medici di Heidelberg la trovarono in perfetta salute e non ritengono le sia più necessaria la cura delle acque di Karlsbad. L'augusta dama - a quanto ci viene riferito - si reccherà domani a Vienna e da là a Cetinje, via Rioku (Fiume).

Onorificenze. Apprendiamo con sentito piacere, che il sig. Slavo Gurkovic, aiutante di S. A. il principe del Montenegro, venne, da S. M. il re Umberto, insignito dell'onore commendatizio di Maurizio e Lazzaro.

Le nostre più sincere congratulazioni.

L'esito delle elezioni nelle città dell'Istria. Lo scorso martedì ebbero luogo nell'Istria le elezioni dietali nelle città.

Nel collegio di Volosko, Kastav e Mosenice riuscì eletto ad unanimità il Dr. Andrea Stanger del partito croato, con 125 voti sopra 87 votanti. Negli altri collegi spuntarono i candidati avversari.

Česke Noviny. È questo il titolo d'un nuovo giornale, che il 16 corrente cominciò a pubblicarsi a Praga. Il programma è indovinatamente, si può riassumere nelle seguenti parole: diritto di stato ceco e la solidarietà slava. Propenderà pel partito dei giovani cec.; per quel partito, cioè, dietro cui si schiera tutto il popolo ceco.

Le Česke Noviny usciranno due volte al giorno.

Al nuovo confratello auguriamo lunga e prospera vita!

I danai delle piene. Nella notte del 17 al 18 la Sava ruppe una diga presso Veljkovic al Sud di Zagabria 50.000 jugeri di terreno coltivato vennero devastati; la popolazione è ridotta nella più squallida miseria.

Nei giornalismo russo. Scrivono da Parigi al "Pester Lloyd" che il "Nord" organo, che in lingua francese per ora legualmente all'estero la causa russa e slava in generale, che per tanti anni a Bruxelles usciva cotidianamente e settimanalmente, e che poi da qualche anno a Parigi usciva una volta alla settimana, quanto prima si pubblicherà ogni giorno ed in formato più grande: il capitale in azioni, del nuovo giornale quotidiano, la cui direzione resta affidata a Charles de Forbac, accende a 600.000 franchi.

Posto di medico comunale. È aperto il concorso al posto di medico comunale di Milja Muggia e comuni censuati dipendenti con l'anno emolumento di f. 1200, più fior. 20 per indennizzo di viaggio, verso l'obbligo dell'assistenza gratuita dei poveri.

La competenza per ogni visita medica nel perimetro della città e contrade esterne resta fissata a soldi 25, quella nei comuni foresti a fior. 1 ed a soldi 50 alla distanza dalla città di un chilometro e mezzo.

Oltre a queste competenze il medico comunale avrà diritto al pagamento della visita delle carni.

Ebbene, signori, quello che tanti loro illustri concittadini, i Macchiavelli, i Gioberti, i d'Azeglio, i Mazzini fecero pel loro paese, noi lo dobbiamo fare adesso, sur una più grande scala, per l'Europa intera. Ci vuole una propaganda continua ed infaticabile per dimostrare che senza la federazione è impossibile procurare la sicurezza d'una vita umana alle classi popolari. Dobbiamo cercare di far passare a questa idea tutte le fasi psicologiche: convinzione profonda, verità incontestabile e finalmente passione generale. Allora la nostra opera sarà compiuta. Questa passione come un terribile torrente abatterà ogni ostacolo, e guai allora a chi volesse resistere ai suoi flutti. Tutte le resistenze sarebbero spazzate come foglie da un uragano! Quello che si è compiuto per l'Italia si compirà per l'Europa intera. Quando i popoli vorranno la federazione con passione, essa sarà fatta il medesimo giorno.

VII.  
Ho scelto il loro paese come esempio per più d'una ragione. Prima di tutto perché è l'Italia che ha già realizzata una volta l'unità delle nazioni civili. Questa veramente col ferro, il sangue e il tradimento; in una parola, colla più dura ed inesorabile politica. Quante nobili vittime non furono sacrificate

Il concorso resta aperto a tutto il 15 giugno p. v.

L'adunanza generale della benevola società dei SS. Cirillo e Metodio (sezione Istria) avrà luogo il 30 corr. ad Opafra (Abbazia) nella sala del gabinetto di lettura croato "Zora".

I soci vengono invitati ad accorrervi numerosi.

#### Sua Maestà lo Czar in Austria

Si ha dalla capitale austriaca: «Secondo notizie attendibili, l'Imperatore della Russia si è deciso di visitare l'Austria nel corso di questo anno. Come si annunzia da Baden presso Vienna, S. M. lo czar Nicolò si reccherà colà alla metà di Luglio per trattenervisi qualche tempo senza dubbio avrà luogo in tale occasione un convegno fra il giovane imperatore della Russia e l'imperatore Francesco Giuseppe.

Registriamo con riserva questa notizia.

#### A che servono le esposizioni?

Bohemia docet. Sotto questo titolo leggiamo nel locale "Independente" dello scorso martedì. «Si telegrafa da Praga in data di ieri 20. Iersera nell'Esposizione etnografica slava si venne a schiamazzi ed eccessi. Verso le nove pom. si riunirono circa un centinaio di giovani, per la maggior parte studenti cehi, in vicinanza del padiglione della musica e presero a cantare in coro canzoni provocatrici. Il commissario addetto all'Esposizione li invitò a tacere, i dimostranti però, in luogo di aderire all'invito, schiamazzarono più forte, adattando al testo della canzonetta "Hey Slované" le seguenti parole: "Il Russo è con noi; chi è contro di noi verrà sciolto dal Franco. Mentre si cantava le guardie di p. s. venivano insultate con atti di scherno. Gli eccedenti rideranno loro sul viso e intonavano un'aria d'opera comica: "Sono matti le furie! Alcuni tumultuanti gridarono: "L'esposizione ci appartiene; la polizia non ha niente da fare qui! Venerò arrestati due studenti di medicina; uno di legge ed altri giovani. Uno degli arrestati portava l'aniforme di volontario e gridò nella guardia: "Se non avessi l'uniforme, lo farei vedere! Dopo un interrogatorio furono tutti riposti a piede libero; però s'inizia contro di loro la procedura.

La "Neue freie Presse" dice che, durante queste dimostrazioni, si trovavano entro il recinto dell'esposizione 24 mila persone all'incirca.

#### Il rescritto del ministro austriaco della giustizia al presidenti d'Appello.

Il ministro della giustizia ha diretto ai presidenti dei Tribunali d'Appello un interessante rescritto, alcuni brani del quale meritano di essere particolarmente rilevati. Il rescritto incomincia come segue: Con mio vivo rammarico ho avuto ripetute volte occasione di rilevare che nei dibattimenti penali vengono resi pubblici senza bisogno, fatti e particolari della vita intima di singole persone, i quali non hanno alcuna attinenza con l'oggetto del dibattimento. L'inconveniente si avvera specialmente nel corso del processo probatorio ed è costituito da osservazioni e domande che i giudici ed i rappresentanti delle parti rivolgono, in corso del dibattimento, agli accusati ed ai testimoni... Gli accusati hanno incontestabilmente il diritto che sia rispettata la sfera della loro vita intima e familiare; in maggior grado ancora spetta tale diritto ai testimoni. Si limitino dunque i giudici nell'interrogatorio degli accusati e nell'assunzione dei testimoni semplicemente all'esame di quei fatti che sono specialmente conferenti all'oggetto del processo, trascurando tutti gli altri. Ma oltre a ciò, i giudici abbiano cura di impedire

Non si può negare che la federazione dell'Europa desti ancora molte diffidenze.

L'Italia può ancora servire d'esempio per dimostrare che in una federazione i diversi popoli non soffriranno nessuna ingiustizia e nessun danno.

Loro sanno, signori, con che passione gli antichi stati italiani difendessero la loro indipendenza. Prendiamo Pisa, per esempio. Si sa quanto la sua resistenza contro Firenze fosse eroica e quanto forte l'odio dei Pisanesi contro i Fiorentini dopo la disfatta. Pisa non ha potuto per molti anni dimenticar la libertà perduta. Ebbene, chiedo a loro, son oggi gli interessi dei Pisanesi sacrificati a quei dei Fiorentini e viceversa? Si son dunque trovate istituzioni che garantiscono un trattamento eguale per tutti gli antichi stati dell'Italia. Perché si crede che non se ne potranno trovare per tutta l'Europa? Oggi le persone incastrate di pronunciare sentenze arbitrari fanno tutti gli sforzi immaginabili per renderle il più giusto possibile. Perché si crede che non debba esser più così, formata la federazione dell'Europa? Si può andare ancora più innanzi e quasi affermare che l'unità dell'Europa sia più facile di quella dell'Italia, perché oggi ogni nazione del nostro continente dovrebbe

accettare molto meglio accettare la sentenza di un tribunale.

L'Italia può ancora servire d'esempio per dimostrare che in una federazione i diversi popoli non soffriranno nessuna ingiustizia e nessun danno.

Loro sanno, signori, con che passione gli antichi stati italiani difendessero la loro indipendenza. Prendiamo Pisa, per esempio. Si sa quanto la sua resistenza contro Firenze fosse eroica e quanto forte l'odio dei Pisanesi contro i Fiorentini dopo la disfatta. Pisa non ha potuto per molti anni dimenticar la libertà perduta. Ebbene, chiedo a loro, son oggi gli interessi dei Pisanesi sacrificati a quei dei Fiorentini e viceversa? Si son dunque trovate istituzioni che garantiscono un trattamento eguale per tutti gli antichi stati dell'Italia. Perché si crede che non se ne potranno trovare per tutta l'Europa? Oggi le persone incastrate di pronunciare sentenze arbitrari fanno tutti gli sforzi immaginabili per renderle il più giusto possibile. Perché si crede che non debba esser più così, formata la federazione dell'Europa? Si può andare ancora più innanzi e quasi affermare che l'unità dell'Europa sia più facile di quella dell'Italia, perché oggi ogni nazione del nostro continente dovrebbe

accettare molto meglio accettare la sentenza di un tribunale. L'Italia può ancora servire d'esempio per dimostrare che in una federazione i diversi popoli non soffriranno nessuna ingiustizia e nessun danno. Loro sanno, signori, con che passione gli antichi stati italiani difendessero la loro indipendenza. Prendiamo Pisa, per esempio. Si sa quanto la sua resistenza contro Firenze fosse eroica e quanto forte l'odio dei Pisanesi contro i Fiorentini dopo la disfatta. Pisa non ha potuto per molti anni dimenticar la libertà perduta. Ebbene, chiedo a loro, son oggi gli interessi dei Pisanesi sacrificati a quei dei Fiorentini e viceversa? Si son dunque trovate istituzioni che garantiscono un trattamento eguale per tutti gli antichi stati dell'Italia. Perché si crede che non se ne potranno trovare per tutta l'Europa? Oggi le persone incastrate di pronunciare sentenze arbitrari fanno tutti gli sforzi immaginabili per renderle il più giusto possibile. Perché si crede che non debba esser più così, formata la federazione dell'Europa? Si può andare ancora più innanzi e quasi affermare che l'unità dell'Europa sia più facile di quella dell'Italia, perché oggi ogni nazione del nostro continente dovrebbe

che i rappresentanti delle parti incorrano nel lamentato inconveniente.

In chiusa il ministro prega i presidenti dei tribunali d'Appello di affidare la direzione dei dibattimenti soltanto a quei giudici, dei quali sia nota la perfetta attitudine a fungere tale ufficio.

### Cronaca della Città

**Perchè fummo sequestrati otto giorni fa?** Per aver semplicemente constatato un fatto che venne pure constatato da un periodico di Pola.

Non c'è che dire, a Trieste si sequestra alla Nabuccodonosor.

**L'adunanza generale del locale gabinetto di lettura slavo** («Slavjanska Citonica») avrà luogo — come venne già da noi annunziato — questa sera alle ore 8 precise.

**Perquisizione.** Ieri mattina, il dirigente il Commissariato di Cologna, commissario superiore sig. Bacher, assistito da altri funzionari di P. S., praticava una perquisizione al domicilio di Don Matteo Mandić, redattore del giornale «Naša Slova».

Sopra — a quanto dice la semiufficiale «Adria» — era quello di rinvenire il manoscritto di un articolo che era stato colpito da sequestro.

**Urti d'assise.** La riapertura della sessione ordinaria d'assise nel reggio giudiziario dell'ist. Tribunale provinciale in Trieste avrà luogo in questa città nel giorno 8 luglio 1895 alle ore 9 ant.

Furono destinati a Presidente della Corte d'assise, il Presidente del Tribunale provinciale signor Michele Libanec ed a di lui sostituti i consiglieri del Tribunale provinciale signori Carlo Cev. Defaco ed Emilio Cav. de Nadamlenzka.

**Un altro decreto di bando.** Dai giornali italiani di qui apprendiamo, che lo scorso sabato oltre al signor Elio Luzzatto redattore del «Paese» venne intimato il bando, entro 48 ore, al signor Alfredo Boari, da Ferrara, il quale otemporando tosto all'intimazione e partito la sera dello stesso giorno col piroscalo del Lloyd per Venezia. Il signor Boari, che per circa due anni fu addetto al «Piccolo» quale reporter, prestava servizio ultimamente nella stessa qualità e anche come acquirente d'annunzi, al «Paese» ed all'«Indipendente».

**Saggio degli allievi della pianista Podgornik-Tolomei.** La sala della locale Società Schiller presentava la scorsa domenica un interessante spettacolo, occupata com'era da un distintissimo pubblico, composto in maggior parte di gentili signorine, intervenute a festeggiare una tra le più distinte maestre di piano che conti la città di Trieste — la signora Luisa Podgornik-Tolomei — 13 delle sue allieve ed un allievo — il Russi — che ormai si può calcolare quale provetto, quantunque giovanissimo, maestro. Il programma del saggio era ricchissimo ed incontrò l'approvazione degli intelligenti.

La distinta maestra signora Podgornik-Tolomei fu acclamata ripetutamente e ricevette in dono dai suoi allievi, un orologio di valore ed un grande bouquet di fiori.

Il saggio, incominciato alle 11<sup>1/2</sup>, ant. ebbe termine alle 1<sup>1/2</sup> pom.

**Per i danneggiati dal terremoto di Lubiana.** Una deputazione di lavoratori pistori, presieduta dal signor A. Krnjč, è cominciata di aver raccolto e depositato alla Luogotenenza la somma di f. 146.80 a favore dei danneggiati dal terremoto di Lubiana. Le obblazioni raccolte sono le seguenti:  
Dalla pistoria Cerutz Antonio f. 1.50, Lampic V. Elena f. 4, Maurer Carlo f. 10,

Maurio Biagio f. 8.50, Maurio Giuseppe f. 3, Mikelič Stefano f. 1, Morin G. R. f. 17.30, Mreule Ulderico f. 4.80, Nadizar Giovanni f. 1, Nagy Giovanni f. 4, Dolcetti Eredi f. 1.50, Tiani e C. f. 3, Pascutti F. f. 1, Povšič Pietro f. 1, Tassler Antonio f. 5.50, Papan Orsola f. 4.50, Martinčić e C. f. 3, Sinigoi V. A. f. 1.20, Tarabocchia M. f. 2, Cotroneo A. f. 1, Rancigai B. f. 1, Caleari E. f. 3.80, Corsi N. f. 3, Cumer V. C. f. 5.50, Musel G. f. 2.50, Debeutz F. f. 2, Fano G. f. 4.20, Filipic A. f. 4, Gaspersic A. f. 3, Gaspersic V. f. 1, Gatti A. filiale f. 1, Gruber G. s. 50, Guillo A. s. 20, Stritoff G. f. 3, Perhaus G. f. 5.60, Katze F. f. 3.50, Hren Giuseppe f. 4, Kosić V. f. 4.50, Kozian Paolo f. 1, Gerbić Francesco f. 2, Lampe Antonio f. 4.20, Lampe Edoardo f. 4.50, Lampe Giovanni f. 4 Totale f. 146.80.

**Gliè per Venezia.** In occasione delle prossime feste di Pentecoste la Società del Lloyd a. porta a conoscenza dei viaggiatori per Venezia, che essi possono approfittare del piroscalo *Massimiliano* di partenza sabato 1. giugno alla mezzanotte e del piroscalo *Melkovic* di partenza domenica 2 giugno alle 7<sup>1/2</sup> ant. Per i ritorni partiranno da Venezia: Lunedì il piroscalo *Melkovic* alla mezzanotte e martedì il *Massimiliano* pure alla mezzanotte. I prezzi d'andata e ritorno, compresa un'entrata all'E. posizione, sono: 1. cl. fior. 8, 2. cl. fior. 5, 3. cl. fior. 4 in oro. Colazione nel viaggio di giorno a B. N. fior. 1.50 per persona.

## POZIV

U vrynem ilirskoga pokreta, toga zlatnog doba našeg kulturnog preporoda, da su zaron i svijest narodja u onoliko mjera i snazi izbili na površinu, nema sumnje, da je pjezna bila, ona kremen-iskra što je rodila onim narodnim plamenom iskrena poztvovna patriotizma, da otopli «smrzila vda» roda hrvatskoga. Pa i danas, koga od nas ne odusevljivaju pjezna, što su uikle za dobi naše kulturne renaissance. I danas kad je hrvatski narod odmakao dobrano u kultur, toj žili kuaavici svetskoga naroda, vidimo, da se ogleda dobar dio njezin u našoj hrvatskoj pjesni. I nju razumije narod naš, on je ljubi i goji, ona mu je uadom — tješiteljicom u bolju budućnost. Ona odjekuje, kako nam pjesnik:

«Preko dola preko gora  
Hrvatska nam pjesma jeli  
Sve do svijetlamo mora»  
Hrvatska su joj pjevačka druživa kulturnim ogujstern, rasadnikom. Rijetko je za to danas mjesto u Hrvatskoj, a da nebi imalo pjevačkoga druživa. To potaknu i nas jer Bučka omjade do sad izumku, da se dademo na ustrojstvo takvoga druživa, pa nas evo pred vas, bez oklihanja, bez konveucijonal fraza, da nas poduprete i moralno i materijalno — o čemu ne sumnjamo da naša želja postane činom.  
Na Buček, *vjesnica otkiva* 1895.  
PRIVREMENI ODBOR  
*Hrvatskoga pjevačkoga druživa «Zrniki» na Rijeci.*

**PREZZO D'ABBONAMENTO al «Pensiero Slavo»**  
per la monarchia austro-ungarica:  
Anno f. 8.  
Semestre f. 4.

**Täglicher Erwerb ohne Capital**  
ist Personen jeden Standes geboten, welche den Verkauf aller Gattungen  
öster.-ungar. Staats und Privat-Lose gegen monatliche Ratenzahlungen zu besondern gütlichen Bedingungen vermitteln wollen. Offerte sind zu richten an  
de Los-Abthung der Ungar. allg. Sparcassa-A.G. Budapest  
eingezahltes Actien-Capital 1 Million Gulden  
worauf Zusendung von Prospekten erfolgt.

fare la federazione è indispensabile stabilire come fondamento del diritto delle genti che ogni gruppo umano può liberamente disporre dei suoi destini politici. Quando questo sarà ammesso, gli uomini cesseranno di essere un vile gregge d'animali, di cui si dispone senza nemmeno consultarli. Cesseranno di essere una cosa che pochi privilegiati battono e vendono a loro fantasia. Infine, coll'applicazione universale del principio delle nazionalità, i cambiamenti delle frontiere non si compiranno più che col consenso delle popolazioni espresso da plebiscolti.

Ebbene è ancora l'Italia che ha avuto l'onore d'inaugurare questa nuova fase della storia del mondo. L'unità della loro patria è solo fondata sul diritto pubblico dell'avvenire, sulla volontà liberale espressa da tutti i suoi cittadini.

Per tutte queste ragioni, signori, si può sperare che l'idea della federazione arrivi alla coscienza popolare in Italia prima che in ogni altro paese. Auguriamoci che da questo centro si propaghi e si diffonda in tutte le direzioni e che divenga al più presto possibile una passione universale.  
I. Norisio.

**ASSICURAZIONI GENERALI**  
TRIESTE  
(Compagnia istituita nel 1841)

**INQUENDI-VITA-TRASPIRETTI**  
Fondi di garanzia f. 4 milioni 990,000.34

Capitali per assicurazioni sulla vita in corso al 31 dicembre 1893 f. 165 milioni 807,927.73

Ufficio centrale: Via Stazione 889/1 (casa propria)

Danti pagati fondazione della Compagnia f. 262 milioni 401,706.51

**Economia Igiene!**

**Madri di famiglia!**  
Se volete avere un figlio sano, nutrito ed economico servitevi del

**Genuino Surrogato DI CAFFE' DI FIGHI**  
preparato col frutto puro nella fabbrica di

**Maria Coscianiob**  
S. Maria Mad. sup. 147. Trieste  
e che trovate in vendita presso tutti i negozi commestibili e prin- cipali drogherie in eleganti pacchetti chimali da 1/2 kilogr., 1/4 kilogr., e 1/8 kilogr.

LA MIGLIORE  
Compagnia d'Assicurazione sulla Vita

**THE EQUITABLE**  
di NUOVA YORK

Perchè:

1. Essa è la più forte, avendo p. l'importanti fondi di riserva di qualsiasi altra Compagnia d'Assicurazione del mondo.
2. Essa è la più grande, avendo assicurato in un anno maggior a qualsiasi altra Compagnia.
3. Stato della Assicurazione in vigore fino al 1893 coronato astricchio 432,663,000
4. Essa è la migliore, perchè ha sua storia la dimostra che la Direzione e consigli amminicati importati nell'interesse dei possessori di polizze, più di qualsiasi altra Compagnia.
5. Essa è la più liberale, essendo stata la prima a provvedere delle riforme nelle condizioni di polizze in vantaggio degli assicurati.
6. Essa è la più economica, e ne prova i risultati che hanno le sue polizze (nella forma di tassa) e 50 anni fa, la quale ha il vantaggio non solo di proteggere la propria famiglia ma anche di farne al l'assicurato stesso un solido e remunerato impiego dei propri risparmi.
7. Essa ha le polizze a tutta libera che sono senza eccezione e che è il miglior contratto di assicurazione finora conosciuto.
8. Essa a caso del suo Agente Generale in Trieste, Antonio Scapoz, Aquedotto 35, vi lascia esempi dimostrativi di polizze scadute nel 1894 che presentano una ricchezza del proprio capitale, al tasso di 4% col godimento dell'assicurazione gratuita, nel caso di morte per vent'anni interi, vi ragguaglia ed informa esattamente su tutto ciò che abbogitate e vi consiglia a seconda della vostre condiz. on economiche su la scelta del contratto.

**DEPOSITO VINO**  
di **GIUSEPPE SCANAVACCA**  
Piazza Loggia 0 (cortile)

Raffero stravecchio	beta	%	f.	1.40
Terrano stravecchio				.50
Moscato rosa				.90
Moscato secco				.80
Val d'Iselle Valgataro				L... (L)
Monte bianco dolce				.40
Bianco Traminer vecchio				.40
Chiavici strati al fiasco in				.40
Imbr. presso da convenirli				
Raffero dolce	litro			.50
Terrano del Carao				.43
Terrano ref. Parenio vecchio				.34
Terrano ref. Parenio nuovo				.30
Terrano brusco Parenio				.28
Terrano Vinigiano nuovo				.22
Terrano Terre nuovo				.24
Bianco nuovo dolce				.31
Bianco vecchio				.36
Marsala vergine stravecchio				.87

Prezzo e qualità da non temere concorrenza.

Marsala vergine stravecchio al litro soldi 80. In tutti prezzi da convenirsi.

Aceto di puro vino al litro soldi 16. Franco a domicilio.

NELL'ORTERIA  
**COLUSSI**  
Via Barriera Vecchia N. 24  
mercato dell'eccellente vino istriano di prima qualità a soldi 33 al litro, bianco a soldi 40 al litro.

**Il «Pensiero Slavo»**  
si vende a TRIESTE

nei postini di tabacco sitti to:

- 1) Via delle-Feste N. 3.
- 2) Piazzetta S. Lucia N. 1.
- 3) Piazza della Legna N. 7.
- 4) Via Stadion N. 1.
- 5) Via della Caserma N. 13.
- 6) Piazza della Caserma N. 1.
- 7) Libreria E. Stadler, via Barria vecchia N. 20.

a **Riaka (Fiume)** presso l'Agencia internazionale di Gazzette; a **Volosko** presso **Giov. Spondou**; a **Pola** nei postini da tabacco di **A. Boratti** (Via Arsenale) e **Ant. Pavietić** (Via Barbacadi); a **Spilit (Spalato)** presso **Stefano Sulet**.

**EDIZIONI DEL «PENSIERO SLAVO»**

**BISTRIMO**  
Netto in obranu i odgovor  
Napisoo Frazmo Baric  
Cigna novt, 15.

**La questione del giorno**  
(UNA MANCHESTEER CROATA)  
per **Jose Modrić**  
Prezzo soldi 15 franco di posta.

**ANDREA KACIĆ-MIOŠIĆ**  
e i suoi canti  
per **Dolmo Fortunato Karaman**  
Prezzo s. 30 franco di posta.

**2000 piante di quercia**  
vende la **Signoria Modrić** nel suo bosco che si ritrova presso la strada Luigiana nelle vicinanze della città di Karlovac (Carlstadt). Per informazioni rivolgersi alla Signoria stessa.

**COGNAC**  
stravecchio, dal vino dalmato di primissima qualità  
1/2, fascia f. 3. — 1/3, fascia f. 1.70

**Specialità di vini dalmati da dessert**  
Vugava (Vino bianco stravecchio) f. 1.50 per fascia  
Mestaito (Vino nero stravecchio) 1.50  
fornisce da Spalato in cassette da 6 a 12 bottiglie franco d'imballaggio  
il primario deposito di vini di **V. LUNEC - SPLIT** (Spalato).

---

**Tutte le Macchine per l'Industria Agricola**  
Apparati per la peronospora...  
del perfezionato Sistema **VERMOREL**  
orchestra da vino in ogni sistema.  
Riaria, Utenti da cantina, Pompa da vino, Macchine per comprimere steno e paglia, Macchine per spremere di fermentato, Ventilatori, Trebbiatori ecc. ecc.  
vengono fornite a prezzi notevolmente ridotti, sotto garanzia ed a prova da  
**Ig. Heller, Vienna**  
11/7 Fraterstrasse N. 49.  
Diffusi cataloghi gratis e franco.  
Si cercano rivenditori. — Si prega di guardarsi dalle contraffazioni.

Prezzi considerevolmente ridotti

**TORCHI DA UVA, FRUTTA ED OLIVE**  
Fabbricati originali  
di nuovissima ed eccellente costruzione con meccanismo a pressione doppia e continua; garanzia la massima, utilizzazione fino al 30 percento superiore di tutti gli altri Torchi.  
tutta la esposizione prodotti coi prezzi propri

Macina da Uva, Frutta ed Olive. Sparametri con unita Pignoni di Uva  
APPARATI SECCATORI da frutta, come pure per tutti i prodotti vegetali agricoli e minerali. **PREZZI DA FIERA**, basso ecc. nel movimento a mano, Sparametri da Frumento, Ventilatori di Polvere Grana, Conoscitori.

**PH. MAYFARTH & Co.**  
imp. e reg. estere. privileg. Fabbrica di macchine agricole e minerali  
VIENNA, H. Taborstrasse N. 70.  
Cataloghi ed illustrazioni di tutte le macchine. **Representanti e rivenditori ricercati.**  
All'acquisto aver attenzione ai contraffazioni.

**LA FILIALE IN TRIESTE**  
GELLT. e R. Priv.

**Stabilimento del Credito**  
per Commercio ed Industria assicurati

**VERSAMENTI IN CONTANTI**  
BANCOVA 2 1/2% anno int. verso prov. 6 giorni

Per le lettere di versamento in Banquette valute appaite attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore dal 4 febbraio; 6 febbraio e rispettivamente 2 marzo a seconda del rispettivo presvizio.

**NAPOLEONI 2%**, anno int. verso prov. 30 giorni  
5% 5 mesi  
3% 1 anno

**BANCOVA 2%**, sopra qualunque somma, **NAPOLEONI** senza interessi

Rilascia **ASSICURAZIONI** su Vienna, Praga, Pest, Buda, Treptavia, Leopoli, Fiume, nonché su Agram, Arad, Bialla, Galbenz, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmitz, Reichenberg, Sasa, Salzburo, Franco spese.

Si occupa di **C. MEZE** e **VENDE** di divise, valori e monete, come pure dell'incasso dei tagliandi verso l'ist. di commissione.

Assume **INGASSI** d'ogni specie alle più favorevoli condizioni.

Per **AN. IOLPARI**, sopra **WARRANTS** o valori a reddito da convenirsi.

**DI** verso documenti di estrazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino o su altre piazze alle condizioni più modiche.

**LETTERE DI CREDITO** vengono rilasciate su qualunque piazza.

**DEPOSITI IN CUSTODIA**. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere a condizione da pattuirsi.

**VALORI CAMBIA**. Alle nostre Casse sono pagabili i vaglia cambiari della Banca d'Italia verso **Lire Valizie** oppure al cambio di giorni.

TRIESTE 31 gennaio 1894.

**Indavajuta Herderova knijara**  
u Frburgu (u Krzzgavi).  
— B. Herder, Hec. 1, Wollzeile 33. —

Uprav sãla knjazna i moze se dobiti preko svih knjizara.

**MAK BIBLIČKA Poviest** staroga i novoga zovjeta za nize razrede katoličkih učenika. Sa 18 slicama. Nisankakunigijap Dr. F. J. Kramar. Poviat u Svi. Vukodina. Beograd. Društvo Srpski Spisateljskog Bisk. Ordinarijata. 12. (88 str.) 20 kv. vezano u sustrimaku za 50 Hvala. N. J. Kramarova Kn.

**Tipografia Pastori.**